

STEMMA DI S. E. MONS. MAURO PARMEGGIANI

DESCRIZIONE DELLA STEMMA EPISCOPALE

Il pellicano è qui rappresentato nella classica iconografia che lo ritrae nell'atto di nutrire i figli con il proprio sangue (il "Pie pellicane" dell'adorate devote, antico inno eucaristico tradizionalmente attribuito a san Tommaso d'Aquino – O pio Pellicano, Gesù nostro Signore, l'anima mia impura monda con il tuo sangue, una goccia soltanto del sangue che hai versato basta per liberare il mondo dal peccato). Tale immagine è cara al nuovo Vescovo per la forte connotazione eucaristica e cristologica; essa campeggia sull'oro, metallo più nobile, simbolo quindi della prima virtù, la fede: infatti è grazie alla fede che possiamo comprendere il ministero eucaristico.



Il CAPO, parte più nobile dello scudo, è in azzurro, simbolo della incorruttibilità della volta celeste, delle idealità che salgono verso l'alto; rappresenta il distacco dai valori terreni e l'ascesa dell'anima verso Dio; assieme alla Croce d'oro che lo "carica", costituisce un netto richiamo all'arma del Servo di Dio Giovanni Paolo II e ne sottolinea la filiale devozione mariana, il TOTUS TUUS, che fu il fondamento dell'apostolato di Papa Wojtyła; inoltre, vuole anche richiamare lo stemma del Card. Camillo Ruini, che adottò tale simbologia per il proprio blasone: con lui il nuovo Vescovo ha collaborato per moltissimi anni e da lui riceve l'ordinazione episcopale.

IL MOTTO : **APERITE PORTAS REDEMPTORIS.**

Le parole del motto di S.E.R. Mons. Parmeggiani si rifanno alla Bolla Pontificia con cui il 6 gennaio 1983 fu indetto il Giubileo per il 1950° anniversario della Redenzione da parte del servo di Dio Giovanni Paolo II; un'esortazione che fu utilizzata, nel 1984, per il Giubileo dei giovani, dal quale ebbero inizio le Giornate Mondiali della Gioventù, eventi cari al nuovo Vescovo.